



SCONFITTO Graziano Delrio, ministro dei Trasporti.

Ansa

Il flop delle Province che ora costano di più

Nella legge di Stabilità stanziati 2 miliardi di euro per enti che Renzi definiva «inutili». La riforma Delrio proprio non va.

Che sia un flop lo hanno capito anche i bambini. Ma alla vigilia della sua approvazione era inimmaginabile che la legge Delrio sul riordino delle Province e l'istituzione delle Città metropolitane costasse oltre 2 miliardi di euro. Insomma, altro che taglio della spesa di un miliardo, come promesso da Matteo Renzi. Complice una lettera minacciosa ai parlamentari spedita dall'Unione delle Province d'Italia, nella legge di Stabilità 2016 sono comparsi pochi emendamenti ad hoc. E così quegli «enti inutili» (parole del premier) si sono ripresi quasi tutto il malloppo (725 milioni), strappando al governo anche una «polizza» per il futuro.

Facciamo un po' di conti. Da subito le Province incassano 495 milioni per viabilità ed edilizia scolastica, 100 milioni per la manutenzione delle strade provinciali attraverso Anas, 70 milioni per le Regioni, ma destinati a coprire le spese sostenute da Province e città metropolitane per l'assistenza a chi ha disabilità sensoriali e

60 milioni per tappare le falle della fase di transizione (dovrebbe concludersi quest'anno). Quanto al futuro sono previsti 470 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2017 al 2020 e 400 milioni annui dal 2021. Se poi le Regioni dovessero cedere anche le funzioni di polizia amministrativa locale e il relativo personale alle Città metropolitane, la cifra salirebbe.

Una posta di bilancio, quindi, da oltre 2 miliardi di euro. E non finisce qui, perché ora Upi e Anci (l'Associazione dei Comuni italiani) chiedono nel decreto «Milleproroghe» la conferma fino al 31 dicembre 2016 dei contratti a tempo determinato nelle Province e nelle Città metropolitane in scadenza nel 2015. Intanto, però, gli oltre 20 mila dipendenti delle Province sono stati assegnati a questo o quell'ente pubblico, senza un progetto organico. Al punto che di 2 mila ancora non si conosce la destinazione.

(Dario Borriello)

© RIPRODUZIONE RISERVATA